

1. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Trovo che il testo di san Paolo ai Romani ascoltato nella prima lettura (Cfr Rm 8, 31b-35.37-39) raffiguri molto bene la persona e la testimonianza dei nostri preti. In questi ultimi giorni ne abbiamo accompagnato due all'ultima dimora affidando il loro corpo alla terra in attesa della risurrezione della carne. E oggi, ancora una volta, davanti alla salma di un altro nostro confratello, il nostro caro Mons. Mario Lucchi, ci viene riproposta la stessa considerazione che ci riempie il cuore; siamo certi infatti che niente ci potrà separare dall'amore di Dio per noi. Questo legame di amore è stato, ed è, così forte che nulla potrà spezzarlo. Neanche la morte di una persona cara: anzi! Sapere che i nostri confratelli sono nell'abbraccio eterno e gaudioso di Dio ci consola: non ci atterrisce, ci conforta: non ci deprime, ci incoraggia: non ci avvillisce.

2. L'amore fedele di Dio

Don Mario era così convinto dell'amore di Dio per lui e se ne sentiva avvolto che ha aperto il suo testamento spirituale con queste parole: "Nel nome del Padre che mi ha creato, nel nome del Figlio che mi ha redento, nel nome dello Spirito Santo che mi ha guidato. Così ho iniziato il mio cammino di fede che intendo concluderlo con lo stesso fervore e passione". Fervore e passione infatti hanno caratterizzato la sua risposta all'iniziativa d'amore di Dio nei suoi confronti. Dall'inizio alla fine: per 98 anni, senza tentennamenti e ripensamenti, in una fedeltà che sorprende chiunque

abbia avuto la fortuna di incontrarlo, conoscerlo e quindi stimarlo e amarlo.

L'amore di Dio è stato il filo conduttore della sua vita, la sua forza che lo ha sostenuto nelle prove del ministero svolto in diversi ambiti e luoghi: a san Pietro, a Longiano, a Budrio; che lo ha illuminato rendendo la sua umanità sempre più generosa, accogliente e aperta verso chiunque a lui si rivolgeva. Era l'amore di Dio che sentiva pulsare dentro di sé, riversato abbondantemente nel suo cuore nel giorno del battesimo, della cresima, dell'ordinazione presbiterale, delle tante nell'eucaristie celebrate, a informare e a conformare la sua vita al buon Pastore impregnandosi così dell'odore delle pecore...

3. Tienti stretto in vita e in morte a Gesù

Non meraviglia che don Mario abbia lasciato scritto di deporre sulla sua bara il vangelo in greco e il libro dell'Imitazione di Cristo. Leggiamo infatti in quell'aurea opera spirituale medievale parole sempre vere e attuali: "Fedele e durevole è l'amore di Gesù... Chi abbraccia Gesù troverà saldezza per sempre. Ama e tienti amico di colui che quando tutti se ne andranno non ti abbandonerà, né permetterà che, alla fine, tu abbia a perire. Che tu voglia o no, dovrai un giorno separarti da tutti; tienti stretto in vita e in morte a Gesù e affidati alla fedeltà di lui che solo ti potrà aiutare allorché gli altri ti verranno meno" (*Imitazione di Cristo*, II, VII). L'amore di Dio sentito e vissuto con passione sulla sua pelle obbligava don Mario ad alzarsi prestissimo per dedicare le migliori ore della giornata a Lui, il suo Signore; era quella fonte del suo spendersi. Come Gesù – lo abbiamo sentito nella pagina evangelica (Cfr Gv 17, 24-26) - ardeva nel suo cuore di far conoscere il Padre a coloro

che gli erano stati affidati, così don Mario si è speso tutto per le sue pecore per far conoscere il Signore e farlo amare. Dopo quarantacinque anni di ministero parrocchiale a Longiano, non sopportava di vedersi ridotto al rango di 'pensionato', al punto che, soprattutto a Budrio, ha continuato a dare testimonianza del dono di sé fino alla consumazione delle sue forze.

Don Mario era consapevole – e questa sua consapevolezza tradotta in testimonianza di vita è per noi un'eredità preziosa che non vogliamo lasciar cadere - era consapevole di quanto ha scritto l'*Imitazione di Cristo*: “Se vuoi giungere alla vera libertà e avere la mia grazia, ogni tuo atto deve essere preceduto dalla piena offerta di te stesso nelle mani di Dio. Proprio per questo sono in pochi coloro che raggiungono la luce e l'interiore libertà, perché non sanno rinnegare totalmente se stessi. Immutabili sono le mie parole: se uno non avrà rinunciato “*a tutto, non potrà essere mio discepolo*” (Lc 14, 33). Tu, dunque, se vuoi essere mio discepolo, offrirti a me con tutto il cuore” (*Imitazione di Cristo*, IV, VIII).

Così ha fatto don Mario. Per questo lo invociamo e lo pensiamo nella gloria di Dio.